

Foto di Franco Lannino/Ansa



Le frecce indicano i fori lasciati dai colpi di mitraglia sparati dalla motovedetta libica

Foto Ansa



I segni lasciati dai proiettili sul motopesca "Ariete"

→ **Canale di Sicilia** Motopesca di Mazara colpita da una nave libica. A bordo un ufficiale italiano
 → **Spari ad altezza d'uomo** Lo racconta l'equipaggio, lo evidenziano le foto. Solo Frattini nicchia

Pescatori mitragliati Un italiano con i libici

Un equipaggio di pescatori siciliani colpito dalle mitragliate di una nave libica. Inferno di proiettili. E a bordo anche un ufficiale della nostra Gdf. Episodio gravissimo. Ma Frattini: «La Libia ha chiesto scusa».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Le genuflessioni non hanno fermato le mitragliate. Mitragliate libiche contro l'"Ariete", un motopeschereccio italiano. Mitragliate sparate da una delle navi regalate dal governo del Cavaliere genuflesso all'"amico Muammar" (Gheddafi), per fare della Libia il Gendarme del Mediterraneo. Mitragliate

ad altezza d'uomo. E su quella motonave c'era anche un ufficiale della Guardia di Finanza. Una presenza legata all'Accordo Italia-Libia, osannato dal presidente del Consiglio Berlusconi e portato a modello dal ministro dell'Interno Roberto Maroni, che prevede che per un periodo i nostri militari svolgano sulle motovedette la funzione di osservatori e consulenti tecnici. Osservatori di un atto di pirateria di Stato. «Siamo vivi per miracolo, hanno sparato all'impazzata sfiorandoci. Solo per un caso non hanno provocato l'esplosione delle bombole di gas che erano in coperta». Alessandro Novara, uno dei dieci uomini d'equipaggio dell'"Ariete" è ancora sotto shock mentre mostra i danni provocati dai colpi di mitraglia.

VIVI PER MIRACOLO

La fiancata sinistra del peschereccio è sfiorata dai proiettili, così come la cabina di pilotaggio. Segno che i militari libici hanno sparato anche ad altezza d'uomo. Inoltre uno dei proiettili ha colpito anche una delle tre bombole di gas che si trovavano sul ponte dell'imbarcazione, fortunatamente senza bucarla. In quel caso, infatti, si sarebbe innescata un'esplosione a catena che avrebbe investito i marinai che si trovavano in coperta. I proiettili hanno anche forato un gommone utilizzato dall'equipaggio come tender. Nel racconto di Novara prende corpo un altro elemento inquietante: è stata una delle sei motovedette della Guardia di Finanza, consegnata dalle autorità italiane a quelle libiche nell'ambito dell'accor-

do di cooperazione stipulato tra i due Paesi nel 2008, ad avere mitragliato il motopesca mazarese. «L'unità militare che ha aperto il fuoco - spiega - era identica a quelle utilizzate in Italia dalla Guardia di Finanza, anche se batteva bandiera libica».

Le prime tre motovedette italiane da impiegare nel pattugliamento congiunto per il contrasto all'immigrazione clandestina erano state consegnate alle autorità di Tripoli il 14 maggio del 2009. Altri tre pattugliatori erano stati inviati in Libia il 10 febbraio scorso. Dopo un periodo iniziale di addestramento da parte della Guardia di Finanza, le motovedette erano state affidate ai militari libici, gli unici a bordo delle sei unità. In serata la conferenza ufficiale della Guardia di Finanza: l'unità libica che ha mitraglia-